

# Destra spagnola spaccata In campo la moglie di Aznar

L'esclusione dalle liste del sindaco di Madrid rilancia la famiglia dell'ex premier uscito di scena dopo l'attentato dell'11 marzo

di Franco Mimmi / Madrid

**IN UNA SOLA MOSSA**, la destra radicale del Partido popular ha fatto fuori l'unico rappresentante moderato di spicco del partito, Alberto Ruiz-Gallardón, sindaco di Madrid, che ha annunciato le sue dimissioni; ha rilanciato la famiglia Aznar ai vertici della

politica nazionale, perché il numero due del governo madrilenò è Ana Botella, moglie dell'ex presidente; e ha proiettato verso la presidenza del Partido popular l'autrice della mossa che ha scatenato il domino: Esperanza Aguirre, presidente della Regione di Madrid e alfiere del capitalismo rampante (sta consegnando in mani private educazione e sanità). Al tempo stesso, però, ha messo in evidenza l'incapacità del presidente del Pp, Mariano Rajoy, di gestire il partito in modo equanime; ha spaventato la parte del suo elettorato propensa alla moderazione quando mancano meno di due mesi alle elezioni generali; e forse ha trasformato un elemento importantissimo del suo schieramento in un futuro avversario. La mossa parte da un errore di valutazione piuttosto grossolano da parte di Gallardón. Entrato in politica giovanissimo, ancora non ha 50 anni ed già è stato per otto anni presidente della regione di Madrid per essere poi eletto sindaco della capitale nel 2003 e confermato l'anno scorso, sempre con la maggioranza assoluta. Il passaggio al comune gli fu imposto perché nel 2003 un altro candidato avrebbe rischiato la sconfitta davanti alla sinistra, per fare da traino alla candidatura di Ana Botella (altra cosa che gli fu imposta) e per lasciare spazio a Esperanza Aguirre alla Regione.

In tutti questi anni Gallardón ha dimostrato un equilibrio che andava facendosi più evidente via via che il resto del partito si faceva più beccero: al Congresso del Pp del 2004, dopo l'appoggio dato da José María Aznar all'invasione dell'Iraq e alla sconfitta elettorale, fu l'unico ad ammettere: «Qualche errore dobbiamo averlo commesso». Ma questo lo isolò ancora di più. Qualche mese fa, forte della riconferma più evidente, avanzò la sua candidatura per potersi presentare nelle liste elettorali del prossimo marzo, affermando di voler così contribuire, con il suo grande seguito madrilenò, alla vit-

sonale - come successore di Rajoy. Meno sottile ancora la risposta della Aguirre: ritiene che Rajoy non possa durare molto, e il posto di successore lo vuole lei. Però non poteva imitare Gallardón, e chiedere un posto in lista, perché un sindaco può candidarsi mentre un presidente di Regione deve prima, per farlo, rinunciare alla sua carica.

Ma il giorno stesso in cui Rajoy doveva annunciare le liste, con Gallardón sicuro di avercela fatta (e buona parte del partito della stessa idea), la Aguirre ha affermato che voleva candidarsi anche lei, e di essere pronta a rinunciare alla presidenza della Regione. Di fronte al rischio, Rajoy ha fatto fuori Gallardón in maniera così brutale e umiliante che l'altro, dopo vent'anni di schiacci, ha finalmente preso atto («Chi vi parla è stato sconfitto», ha detto amaramente ai giornalisti) e con un dignitoso scatto di ribellione ha annunciato che dopo le elezioni si ritirerà dalla politica.

Le altre conseguenze sono quelle esposte all'inizio. Ana Botella, che nel 2007 fu presentata alle elezioni come numero due, in caso di dimissioni del sindaco dovrebbe succedergli automaticamente. La moglie di Aznar e sua longa

manus, una cattolica radicale, conta ovviamente sull'appoggio della direzione nazionale del partito, e per i traguardi successivi non vi sono limiti. A meno che, naturalmente, non entrino in rotta di collisione con quelli della sua amica Esperanza, che certo non vorrà fermarsi alla presidenza del partito. Quanto a Rajoy, a questo punto una sconfitta elettorale sarebbe di sua completa responsabilità e lo obbligherebbe a dimettersi. E Ruiz-Gallardón potrebbe scegliere tra continuare a essere l'uomo che prende gli schiaffi oppure creare un nuovo partito che sia davvero di centro e possa dunque attingere nel vasto bacino moderato, dove nuota chi non condivide la deriva a destra del Pp e chi ritiene che il Partito socialista di José Luis Rodríguez Zapatero sia un po' troppo di sinistra.

Alberto Ruiz-Gallardón era l'unico esponente moderato di spicco del partito popolare guidato da Rajoy

Ana Botella ora sarà la numero uno del governo madrilenò. In ascesa anche Esperanza Aguirre



Ana Botella moglie dell'ex premier spagnolo Jose Maria Aznar Foto Ap

**IL RETROSCENA** L'Italia vuole indicare l'inviato speciale di Bruxelles. Il britannico Ashdown rappresenterà le Nazioni Unite

## Roma punta alla guida della missione Ue a Kabul

DI TONI FONTANA

In Afghanistan le cose si stanno mettendo male ed i nervi (a Washington come a Bruxelles) sono a fior di pelle. Ieri il capo del Pentagono, Robert Gates, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche innescate dalla sua intervista al Los Angeles Times nella quale il capo del Pentagono si lamentava per la mancanza di impegno e decisione manifestate dagli alleati (Canada, Olanda e Gran Bretagna) nella guerra contro i Talebani. La tensione resta alta. Dietro queste contrapposizioni si nascondono la crisi della strategia occidentale in Afghanistan ed il fatto che la diplomazia è all'opera per trovare un accordo su importanti nomine. Giungono infatti a scadenza i mandati di tre figure strategiche alle quali è affidata la gestione politica della crisi afgana: l'inviato speciale delle Nazioni Unite, il rappresentante civile della Nato (senior civilian representative), e il capo della missione dell'Unione Europea. Per ciascuna di queste posizioni è in corso un'intensa negoziazione diplomatica nella quale l'Italia appare in prima fila decisa ad occupare una

delle tre poltrone. «Stiamo lavorando - conferma il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi - per sostenere candidature nelle organizzazioni multilaterali alle quali l'Italia da un importante contributo. Ed il gradimento alle nostre proposte non manca».

Delle tre poltrone in palio, una è già stata occupata. Una telefonata tra il segretario della Nato, de Hoop Scheffer, ed il capo dell'Onu, Ban-ki-Moon ha definitivamente dato il via libera alla nomina del britannico lord Paddy Ashdown alla guida della missione Onu a Kabul. Non è un caso che sia stata la Nato a confermare la nomina (non ancora ufficializzata a New York).

Dietro le polemiche degli Usa contro gli alleati i dissensi sulla nomina dell'inviato Nato

Ashdown, 66 anni, già leader dei liberali britannici, vanta un curriculum di tutto rispetto. Abbandonata la camera dei Lord, il nuovo inviato dell'Onu, con un passato di Royal marine alle spalle, ha rappresentato, tra il 2002 ed il 2006, la comunità internazionale in Bosnia, ottenendo buoni risultati. Candidando un ex-marine, britannici e vertici Nato speravano di mettere a tacere le rimostranze degli americani che stanno per inviare a Kabul altri 3200 soldati convinti che il peso della guerra cade sulle loro spalle per via dello scarso impegno degli alleati. Ma il Pentagono non è bastato neppure la nomina di un ex-marine, seppur inglese, e Washington ha preferito separare la carica di inviato Onu da quella di rappresentante Nato, lasciata vacante dall'olandese Daan W. Everts.

Restano così scoperte altre due poltrone. Secondo alcuni il posto di senior civilian representative, cioè di inviato Nato, è di serie B, perché un civile al vertice di un'organizzazione militare «in guerra» non conta un granché. E poi l'Italia ha appena ottenuto il comando del comitato militare della Nato a Bruxelles (do-

ve andrà l'ammiraglio Di Paola) ed è difficile che Roma riesca anche a strappare la poltrona di Kabul. La diplomazia italiana sta dunque puntando sulla carica di inviato speciale dell'Unione Europea, ritenuta - dice una fonte - «di grande prestigio e autorità morale e svincolata dalla catena di comando Nato-Isaf». Questa carica insomma ben si ritaglia al nostro paese che schiera i soldati e punta anche sulla ricostruzione e la cooperazione. Proprio ieri il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha ricevuto i rappresentanti di alcune Ong (afghana.org) che dal 26 al 28 gennaio prenderanno parte alla conferenza della Società civile afgana che si terrà a Kabul.

Tra i nomi che circolano quelli dell'ambasciatore de Maio e di Giandomenico Picco

nistan dove ha lavorato 5 anni ed il suo successore deve essere individuato entro il 29 febbraio. L'Italia può anche vantare di aver sempre operato in Afghanistan curando il rapporto con la popolazione e gli sforzi per la ricostruzione. Non si tratta di dettagli. Per fare un esempio il Financial Times ha salutato ieri la nomina di Lord Ashdown ricordando, come suggerito da una fonte europea nella capitale afgana, che «a Kabul molti sono preoccupati perché la nomina di un inglese può moltiplicare l'antipatia per Londra». Roma insomma spinge per ottenere questo posto. Nei corridoi della Farnesina circolano i nomi dell'ambasciatore Enrico de Maio, già inviato italiano a Kabul, diplomatico in Pakistan e amico personale del presidente Karzai. Ci sarebbe in campo anche Francesco Bastagli, ex inviato Onu in Kosovo. Alcuni dicono che potrebbe affacciarsi anche la candidatura di qualche generale esperto di missioni all'estero ed altri ancora ricordano che un italiano, Giandomenico Picco, negoziò nel 1989 il ritiro sovietico dall'Afghanistan e forse potrebbe avere nostalgia di Kabul.

LONDRA

## Aereo atterra fuori pista Panico ma solo 10 feriti lievi

LONDRA Tragedia sfiorata, poco dopo mezzogiorno, a Heathrow, dove un Boeing 777 della British Airways proveniente da Pechino è stato costretto a un atterraggio d'emergenza ed è finito fuori pista. Secondo le prime ricostruzioni è stata la perizia del pilota a evitare che l'atterraggio di emergenza si trasformasse in un incidente di gravi proporzioni. All'improvviso proprio al momento dell'atterraggio la strumentazione e i motori sono andati in panne e nell'impatto con la pista il carrello si è staccato. L'aereo ha così percorso un lungo tratto della pista scivolando sulla carlinga. I motori si sono staccati, la stiva si è aperta e le ali hanno subito gravissimi danni. Tutti i 136 passeggeri sono riusciti comunque a mettersi in salvo sfruttando gli scivoli di emergenza. Praticamente incolumi anche tutti i membri dell'equipaggio. Alla fine il bilancio è di una decina di feriti, il più grave dei quali ha una gamba rotta. Non è stato diffuso un elenco preciso ma sembra che siano tutti di nazionalità o britannica o cinese. Per oltre due ore il traffico è stato sospeso sulla pista sud, quella dove il Boeing è atterrato, e ciò ha sconvolto il traffico aereo per e da Londra. Alcuni voli cancellati, molti dirottati su altri aeroporti. E qualche problema anche per il premier britannico Gordon Brown, che con un folto seguito di ministri, imprenditori e giornalisti era in partenza per la Cina e l'India.

FESTA DELL'ASHURA

## Kamikaze uccidono in Iraq e in Pakistan

ISLAMABAD A quasi tremila chilometri l'uno dall'altro, a Baquba in Iraq e a Peshawar in Pakistan, due attentati suicidi hanno funestato le cerimonie dell'Ashura, con cui i musulmani di rito sciita commemorano la morte dell'Imam Hussein nell'anno 680. A Baquba, una città situata 90 km a nord-est di Baghdad, un kamikaze ha innescato il corpetto esplosivo che indossava in mezzo a una processione di penitenti che uscivano da una moschea sciita. Almeno otto persone sono rimaste uccise e altre 13 ferite. A Peshawar, principale città del Pakistan nord-occidentale, è stato preso di mira l'imam Bargah, un luogo di culto sciita che sorge nella zona di Mohala Jangi, nel quale si stava svolgendo una cerimonia. Una persona sospetta è stata bloccata dal personale di sicurezza. L'uomo ha tentato di fuggire e gli agenti gli hanno sparato dei colpi di pistola. A questo punto il kamikaze si è fatto esplodere, uccidendo 10 persone e ferendone 25.

## Ricercatori Usa creano 5 embrioni umani partendo da una cellula della pelle

L'annuncio della rivista scientifica Stem Cells potrebbe aprire la strada alla produzione di staminali per terapie personalizzate. La ricerca finanziata da privati

di Pietro Greco

È la prima volta che succede. Hanno ottenuto embrioni umani sani, lasciati sviluppare fino allo stadio di blastocisti, attraverso il metodo per trasferimento di nuclei prelevati da cellule somatiche adulte sane. Il risultato, hanno dichiarato gli autori dell'esperimento, è di grande importanza per sviluppare un processo di clonazione terapeutica umana ad alta efficienza. Loro, gli autori, sono Andrew French e un gruppo di suoi collaboratori in forze alla Stemagen (una società privata di ricerca) di La Jolla in California, che ieri hanno pubblicato sulla rivista «Stem Cells» un articolo in cui rendono conto dello sviluppo di blastocisti umane ottenute

per clonazione mediante il metodo ormai classico del trasferimento di nucleo a partire da cellule adulte. Gli embrioni sono stati fatti sviluppare fino al livello di blastocisti, ovvero all'aggregato di poche cellule che si ottiene attraverso lo svilup-

Gli autori sono Andrew French e un gruppo di collaboratori della Stemagen

po dell'embrione per meno di una settimana. French e i suoi collaboratori hanno verificato, con una serie di test, che i cinque embrioni prodotti sono effettivamente «embrioni-cloni», ovvero hanno il patrimonio genetico del donatore del nucleo cellulare. È stato analizzato anche il Dna mitocondriale, e, come atteso, corrisponde a quello della donatrice dell'ovocita. Le novità maggiori sono tre. La prima è che i ricercatori californiani hanno dimostrato che la clonazione per trasferimento di un nucleo prelevato da cellule differenziate adulte del corpo umano possono essere utilizzate per ottenere embrioni umani. La seconda è che il processo inizia ad avere un'efficienza relativamente elevata. Infat-

ti, il gruppo avrebbe ottenuto 5 embrioni a partire da «soli» 29 ovociti, donati da tre diverse donne in cui è stato trasferito il nucleo di cellule somatiche prelevate dalla pelle di due maschi. La terza è che finora i pochi embrioni umani clonati erano stati ottenuti a partire da nuclei prelevati da staminali in laboratorio e non da cellule diffe-

Gli embrioni-cloni hanno il patrimonio genetico del donatore del nucleo cellulare

renziate adulte prelevate dal corpo di una persona. Se i risultati di French e collaboratori verranno confermati, avremo la prova non solo che la tecnica con la quale è stata fatta nascere la pecora Dolly può essere usata anche per l'uomo. Ma che la sua efficienza sarebbe piuttosto alta. Inoltre avremo la possibilità di utilizzare questi embrioni umani per ottenere cellule staminali embrionali totipotenti. E, nel caso riuscissimo a utilizzare queste cellule a fini terapeutici, potremmo finalmente evitare i fenomeni di rigetto. Infatti i nuclei potrebbero essere prelevati dalle cellule somatiche del malato a cui reimpiantarle. Ma stiamo già parlando di un futuro indeterminato. Per ora possia-

mo dire che i risultati della ricerca sono stati pubblicati su una delle riviste scientifiche specializzate in ricerca sulle cellule staminali più accreditate al mondo. E anche se, come è giusto che sia, non mancano gli scettici, va considerata affidabile. E va considerata un importante passo avanti da un punto di vista scientifico. Non tanto perché rende più vicina la possibilità di usare cellule staminali embrionali per fini terapeutici, ma perché - come sostiene Carlo Alberto Redi, docente dell'università di Pavia, membro dell'Accademia dei Lincei ed esperto di staminali e di biologia dello sviluppo - ci aiuta a capire meglio la biologia delle cellule staminali. Va detto che in Italia una ricerca

del genere non potrebbe essere realizzata. Ma negli Stati Uniti è lecita, purché sia realizzata con fondi privati (come è avvenuta in questo caso) o comunque non federali. Certo, i problemi etici restano. Alcuni sono contrari in linea di principio alla produzione di embrioni a fini terapeutici. Altri sostengono che sono preferibili altre vie: come quelle esplorate di recente, che consentono di ottenere staminali embrionali senza lo sviluppo di embrioni. Ma quelle tecniche producono cellule staminali embrionali più «sporche» - malate e/o con retrovirus - mentre la clonazione per trasferimento di nucleo le sviluppa in maniera «più pulita». La discussione resta aperta. Ma certo è da riaggiornare.